

## IL MONITORE FIORENTINO

18. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

7 Maggio 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**I**L Popolo Etrusco avea meritato gli elogi dei più virtuosi Agenti della Repubblica Francese. Il suo nome distingueasi nei fasti delle nazioni redente dall'umiliante giogo dei Re. Reciprochi impegni di beneficenze, e di gratitudine ci legavano ai conquistatori dell'Europa; le sociali virtù erano onorate da una tranquillità senza esempio. Gli ultimi ad aborrir la tirannide noi avevamo profittato degli altrui falli. Non vi erano sul nostro territorio, che la dimenticanza dei vicendevoli trascorsi, la moderazione, il più puro patriottismo. Un pugno d'infami gregarij dell'Aristocrazia ci hanno involato nel momento tutta la nostra gloria. Ci hanno associato a quei traviati, i cui mali estremi giustificarono ogni rimedio il più violento. Una lusinghiera fiducia ci confortava tuttavia a sperare, che i nimici della patria saranno dispersi, che tutti arrossiranno almeno di dover leggere i seguenti Proclami: *Il Generale Divisionario Gaultier Comandante in Capo in Toscana. Dal Quartier Generale di Firenze 16 Fiorile anno VII.* „ Un Popolo trattato dall'Armata Francese con una dolcezza, di cui non si dà esempio nella Istoria della guerra: un popolo, che non è stato nè oppresso da imposizioni nuove, nè turbato nelle sue opinioni politiche, o religiose, osa prender le armi per dirigerle contro le truppe della Grande Nazione. Di già la coccarda tricolore è stata oltraggiata; il sangue Francese si è sparso.... e senza provocazione, si è ardito di gridare: *Viva l'Imperatore, morte ai Repubblicani.* — Questa condotta è la misura della confidenza, che puonno ispirare i Toscani. Io non posso tollerare da vantaggio una tale audacia. In conseguenza ordino le disposizioni seguenti. Art. 1 Ogni Comunità, che si permetterà di formare degli attruppamenti sediziosi sarà riguardata come ribelle, e sarà trattata come tale. Tutti gli abitanti trovati colle armi alla mano saranno immediatamente fucilati, se non rendono le armi alla prima intimazione, che gliene sarà fatta. Art. 2 Le Comuni che avranno suonato campana a martello, e faranno resistenza

alle truppe, saranno poste al saccheggio, ed abbruciate, e gli abitanti che non renderanno le armi, o che porteranno coccarda nemica saranno fucilati. — Quei Cittadini, che non avranno presa parte agli attruppamenti saranno protetti, e le loro proprietà rispettate. Art. 3 I Nobili, ed i Preti risponderanno sulla loro testa all'Armata Francese della sicurezza di tutti i Repubblicani, che esistono in Toscana. Essi sono a questo fine posti sotto la vigilanza permanente dei Comandanti Militari. Art. 4 Quando un Comune si porrà in insurrezione, i Curati, ed i Preti saranno obbligati di andare innanzi agli insurgenti, per impiegare la loro influenza, e fargli rientrare nell'ordine. — Quelli che non eserciteranno quest'atto di civismo e di attaccamento alla loro Patria, saranno riguardati come capi dei complotti della insurrezione, e puniti come tali. Art. 5 Il presente Proclama sarà stampato nelle due lingue, ed affisso da pertutto. *Firm. Gaultier.*

Ecco la voce eloquente dell'ottimo Reinhard. *Il Commissario del Governo Francese in Toscana 16 Fiorile anno 7 ec. agli abitanti della Toscana.* „ Gli abitanti della Campagna si lasciano traviare, e la loro petulante insolenza provoca i Francesi, dei quali non hanno ragione di dolersi; atterrano gli Alberi della Libertà, che avevano chiesto di piantare; hanno dei Preti alla testa, che insultano i colori nazionali; varj vili istigatori consigliano dal fondo dei loro nascondigli il disordine, e la rivolta; e i loro gridi insensati chiamano i barbari del Nord. — Poichè una moderazione generosa, e una riunione di volontà benefiche non hanno potuto ottenere gratitudine, poichè in Toscana, come altrove i nemici della Repubblica, e della Libertà tramano delle sollevazioni, è dimostrato, che questi nemici sono gli stessi per tutto, e che per tutto sono irreconciliabili. — I malvagi hanno sparso, e gli imbecilli hanno creduto, che gli Austriaci, e i Russi fossero alle porte di Firenze. Guai a voi se mai arrivassero! Ben tosto la vostra disperazione richiamerebbe i Francesi. — Qual male i Francesi vi hanno fatto? qual vessazione è stata com-

messa? qual peso nuovo vi è stato imposto? quale delle vostre abitudini non è stata rispettata? Rispondete. — Voi che abbattete gli Alberi della Libertà, dovevate nel giorno in cui furono piantati esclamare: *Non vogliamo rimanere schiavi, la ragione non è fatta per noi; ci dichiariamo indegni d'esercitare i dritti dell'uomo.* — Fa egli d'uopo rammentarvi gli esempj di tante resistenze vane, e di tante vendette terribili? Ah! se vi è tempo ancora, impedito, che il suolo che abitate, ne divenga il teatro. — Abitanti delle campagne, che noi abbiamo creduti buoni, e pacifici, rimettetevi al dovere. Amici della libertà! illuminate i loro spiriti, parlate ai loro cuori, e che le dolci armi della persuasione rompano quelle dell'impostura, e rendano inutili quelle della nostra potenza. — Gli abitanti delle campagne si lasciano facilmente sedurre da suggerimenti perfidi, mentrechè il loro solo buon senso dovrebbe bastare, per preservarli dal cadere nel laccio. Essi debbono sapere, che in ogni luogo i nemici dei Francesi sono pure i nemici del Popolo; noi sapremo arrivare i malvagi, che gli ingannano, ma coloro che si fossero lasciati ingannare, non rimarranno meno vittime della sceleratezza degli istigatori, se la sommissione, e il pentimento non espiano senza dilazione il loro errore. — La dolcezza, e la moderazione sciosserate impunemente, divengono funeste a quei che le esercitano, come a quei che ne abusano. — Abitanti della Toscana! rammentatevi che poichè volete abusarne, la responsabilità delle disgrazie, che attrarreste col vostro operare, non poserebbe sulla autorità Francesi, ma sopra voi. *Firm. Reinhard.*

*Siena 4 Maggio.* Il Citt. Abram Delegato della Commissione Francese, con suo Decreto pubblicato colle stampe nei 6 Fiorile, ha dichiarato „ che la spedizione degli affari civili e politici, che erano di competenza dell'Ex-Governatore, appartengono al presente al Citt. Gio: Batista Rossi, tanto in ragione delle prerogative della sua carica, che in virtù della sua autorizzazione ufficiale dei 15 Germile „ — L'attività di questo Comandante della Piazza, non meno che le premure della Municipalità fino dai 10 Fiorile, assicuraron a questo Comune una rispettabile Guardia Nazionale. Sono state già organizzate sette compagnie di fucilieri, una di granatieri, e una di cacciatori. Si è formata la banda militare, e la scelta della uffizialità gode di tutta la pubblica confidenza. È tale l'entusiasmo di questa nuova truppa, che non vi è Cittadino per miserabile che sia, che non lasci in qualche ora del giorno il suo travaglio per correre alla fortezza, a farsi istruire negli esercizj ed evoluzioni militari.

*Sesto 2. Maggio.* Il giorno 29. Aprile v. st. fu innalzato l'albero della Libertà in questo comune, rispettabile per il numero de' suoi campestri abi-

tanti. L'ottimo Cittadino Roberto Pitti Gonfaloniere, non molto secondato da suoi ex-nobili Commagistrati, molti valorosi patrioti fiorentini, la famiglia in specie dell'assente Potestà Sabatini, resero vivace, e brillante una sì bella funzione. Il popolo docile, e buono, composto quasi tutto di agricoltori, e di artigiani serbò il silenzio della meraviglia, e quella non torbida, ma dolce, e gradevole attenzione, che può scambiarsi con un tacito assenso. Prese per altro poca parte al brio strepitoso, che animava la non piccola compagnia patriottica, che dai contorni, e da Firenze si era là radunata. Dopochè l'albero fu innalzato, la magistratura, e lo zelante Cancellier Palmieri, desideravano, che il Pievano Meucci pingue, e scintillante di salute canonica, facesse al popolo attento qualche democratica allocuzione. Ma il suo appetito era in quel giorno in opposizione vittoriosa col suo patriottismo, e si lamentava della lunghezza delle ceremonie repubblicane, che si erano consumate le importantissime impretebilitate ore del desinare. Il Citt. D. Ant. Mencarelli, che si ritrovò a caso in questa Terra, dietro i rifiuti del vecchio, e compatibil Pievano, e all'istanze del Cittadino Pitti pronunziò un breve estemporaneo discorso, ma ardente, e pieno di massime patriottiche facilmente espresse, ma gradite da tutti gli ascoltatori. Egli vedendo di parlare a un popolo, alla di cui massima parte, ogni idea morale, che non fosse evangelica giungeva nuova ed inintelligibile, istituì un felice parallelo fra il Vangelo, e i doveri, e i dritti dell'uomo, proclamati dalla Gran Nazione. Si cantarono quindi varj inni democratici, si fece intorno all'albero la danza dell'allegrezza patriottica, e tutti i giovani accorsi unitamente colla famiglia del Potestà Sabatini degna di molta lode, si adopraron per rendere un tal giorno veramente festivo, caro al popolo, e di grata indelebile rimembranza.

*Aneddoti di ogni sorta, che possono essere utilissimi.*

Una dirotta pioggia obbligò nelle settimane scorse a trattenersi nella locanda di Poggibonsi l'ex-Nobile Operaio e Priore, Bindo Galganetti di Colle. Questo è un' uomo di santa vita, che consuma in Chiesa le giornate intiere. Dopo cena la sua pietà svanì per l'affatto. Si mise a taroccare contro i Francesi, a tacciarli di ladri, e di furfanti; e provò, che il nuovo governo era ingiusto, perchè ad esso, cui scorreva un illustre sangue nelle vene, si dava del Cittadino, come ad un vile, e miserabile villano. Il Caporale dei Famigli lo volea catturare sul momento, ma il Citt. Brizzi che lo scongiò, gli fece rifletter forse, che quella furiosa verrina si facea dopo cena, e in un risalto di vino, da cui, mettendosi nella occasione, non sono esenti l'anime devote. Infat-

ti fuori di questa circostanza il Citt. Galganetti ha dato delle prove convincentissime, che ama l'eguaglianza, e non cura i titoli. In Roma egli sposò per procura una Cittadina *Fornaja*.

Alla festa patriottica di S. Giovanni in Valdarno furono invitati diversi sonatori di Montevarchi, e non furono invitati a ufo. Ricusarono, tuttavia d'intervenirvi. Vedete, che differenza! Il Citt. Michele Bollassi di nazione Ebreo, accreditato Maestro di Musica, si lagnò di essere trascurato nella festa patriottica di Firenze. Si presentò a tale oggetto dal Citt. Orazio Morelli Capo della Comunità, ed ottenne sul momento un ordine di essere annumerato fra i cantanti. Egli rimase all'estremo contento di unirsi ai suoi fratelli cristiani, per celebrare la politica rigenerazione di tutti.

Quando si alzò l'albero della libertà a Montevarchi il Citt. Cioni Priore di Montegonzi, benchè fosse un membro della Comunità, si disimpegnò dall'intervenirvi, coll'addurre un improvviso incomodo di salute. Il suo medico dee essere un animale. Gli ordinò di stare sempre, in quel medesimo giorno, sopra un tetto con un muratore ad accomodare tegole, ed embrici. Furono chiamati all'istessa Festa con lettera cortese i Padri Cappuccini. Il Citt. Fra Niccolò, Guardiano di quel gregge, non la lesse in tempo. Quando fu recapitata era fuori di Convento, e quando il superiore o altro religioso è fuori, si serbano le lettere, e niuno ardisce di aprirle, perchè sarebbe un grave delitto, essendovi annessa la pena della scomunica. Egli rispose in questa guisa, soggiungendo, che sperava di essere compatito, molto più, che i Cappuccini all'erezione dell'albero non erano *NECESSARJ*. Programma per la società patriottica di Firenze: *Si esaminino, se i Cappuccini sono necessari per il bene della Chiesa, e se si comprendono in quella mendicizia oziosa, che dovrebbe eliminarsi in ogni ben regolato governo.*

Il Citt. Alessandro del Nobolo è un di quelli, che in Montevarchi aumentano il mal'umore del Popolo collo spargere delle nuove allarmanti. Una delle sere decorse, disse che i Russi erano a Foligno, e per farlo credere alla Citt. Del Viva aggiunse, che era transitato un forestiero con passaporto dei Russi medesimi colla data di questa Città. Al Citt. Del Nobolo io darei un passaporto per Foligno, onde si persuadesse, che è uno stolido.

Si crede, che il Vicario di Sanmarcello riunisca in se l'eccezioni possibili di tutti i Vicarj dell'antico Governo. Egli è certo, che non ha operato nulla a vantaggio della buona causa. Non vuole neppure, che si gettino a basso certe grosse palle medicee di marmo, che adornano gli stemmi del Palazzo Pretorio. Non si è dato ancora la minima pena, per inalzare l'albero della libertà. Quant' all'albero, ha ripreso uno, non

saprei che dire: ma circa alla predilezione per le palle, vien tutta da un argomento di analogia.

In Colle, come in altri luoghi, la insultante durezza dei più facoltosi aristocratici all'arrivo dei Francesi ha fatto sparire danari, grasce, e lavori. Vi è quasi una totale deficienza del genere, frumentario. Il Citt. Angiolo Pieralli Medico condottò si è dato a patrocinare la causa del povero. Si dee alla sua energia la risoluzione presa dagli ottimi Cittadini *ignobili* Giacchi, Frosini, Bertini, e Borghi di dare le loro firme per l'approvvigionamento del grano per questo Comune, senza ve- run loro particolare interesse, e guadagno. Due di essi sono di già partiti per l'oggetto di queste provviste. Si voleva associare a questa opera di carità anche il Citt. Francesco Brogiotti. Egli ha ricusato di prestarvisi costantemente per le seguenti ragioni. Si vuole, che abbia in circolo diciassettemila scudi in tante scritte di cambio, di cui ritira i frutti religiosamente. Oltre a ciò è un uomo pio, che ha per direttore, e per Paroco il Citt. Tanzini, detto il *Prete delle reliquie*, il quale fu uno dei primi a togliersi la coccarda alla pazzesca voce, che l'Arciduca Carlo si trovasse nel Palazzo dei Pitti.

Non era in Siena, che nobiltà, e plebe. La vanità, e l'orgoglio avean' fatto nascere arbitrariamente una terza classe d'uomini, che si chiamava *cittadinanza*. Questi Cittadini bastardi mostrano qualche repugnanza a diventare Cittadini legittimi. Nel Saloncino de Rozzi alla brillante festa di ballo, data nella festa patriottica della erezione dell'albero, fu notato, che il maggior numero delle Cittadine concorse era nella classe delle *Ex-Nobili*, e delle *Ex-Plebee*. Di quella terza classe, che non era ne nobile ne plebea non comparvero, che le Cittadine Magnioni, Grisaldi, Mensini, e Niccoletti. Si spera, che non accaderà l'istesso alle rappresentanze dei pezzi repubblicani, che una Compagnia di bravi Cittadini ha ideato di dare in detto saloncino a *benefizio dei poveri*. Fino dai 21. Germile cominciò il patriottico divertimento colla recita del *Bruto secondo* del Citt. Alfieri.

#### REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 24. Aprile. L'ala sinistra dell'Armata del Danubio, che ha formato fin qui l'armata di osservazione è forte di 32. mila uomini. Sopra le due rive del Reno ella occupa tutto il paese tra Gernersheim, e Cleves. Il quartier generale è a Mannheim, dove si è formato un campo molto fortificato. Gli istessi Austriaci avendo abbandonato quasi tutte le loro posizioni nella valle di Kintzig, e sopra il Kniebis non si son lasciati che 15. in 18. mila uomini avanti Kehl, ed Avenheim. Il resto dell'armata si è portato verso la repubblica Elvetica. — Il Gen. Massena dopo aver esaminata l'Armata del Danubio, partì per Basilea dove

è il quartier generale delle due armate riunite — S. Cyr è a Legelshurck, poco distante da Offemburgo. La più gran parte della quarta divisione ha ripassato il Reno, e si è diretta alla Svizzera. — Il principe Carlo ha trasferito il suo quartier generale da Geisingen sul Danubio, a Engent presso Tuttingen distante poche leghe da Sciaffusa. La maggior parte della sua armata è riunita per questa parte fra il Lago di Costanza, e Basilea — I Generali Ferino e Vandamme sono passati per Basilea, ed occupano tutto il paese fra Huninga, e Sciaffusa.

#### PIEMONTE

Torino 30. Aprile. Son giunti a Cuneo 5. mila uomini di truppa Francese dal dipartimento dell'Alpi marittime. Trentasei mila sono in marcia, e si attendono a momenti per la strada di Susa. Il torrente inondatore dei barbari del Nord dell'Europa sarà quanto prima represso. L'Italia tornerà sollecitamente a godere dell'ombra tranquilla dell'albero della Libertà. E' giunta la vanguardia del corpo di armata, che era a Piacenza. I Francesi dopo aver tagliato il Ponte sul Pò, l'hanno evacuata, portando via anco gli Spedali. I magazzini sono stati lasciati in custodia delle truppe del Duca di Parma. La di lui responsabilità gli assicura da qualunque nuovo tentativo nemico.

#### REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 5. Maggio. Le forze con cui si sono attaccati i repubblicani sono state le più formidabili. Le guarnigioni di Peschiera, di Mantova, e di Pizzighettone avevano già non poco diminuito il numero dei bravi difensori della libertà Italiana. Attaccati da un corpo di nemici infinitamente superiore si ritirarono all'Adda. Frattanto il timore giustissimo, che anche questa linea fosse superata dal nemico determinò il governo Cisalpino a ritirarsi in Piemonte, e lasciar Milano. Un giorno dopo questa ritirata, gli Austriaci passarono l'Adda in due punti, ed attaccarono i Francesi nel tempo, in cui il Comandante in capo era assente. Moreau prese il comando quando la battaglia era già impegnata. Tre volte il bravo Serrurier respinse il nemico. Altrettante volte essendo tornato in un maggior numero, il valore fu costretto a cedere alla moltitudine. L'Armata ripiegò sopra Pavia, e prese le sue posizioni al Ticino. Nel giorno che sorse dopo questo fatto, gli Austriaci penetrarono in Milano. Portata la devastazione ed il lutto in questa Città, lasciarono un corpo di due mila uomini sotto al Castello, e si ritirarono. Si vuole, che tra la guarnigione, che lo difende, e la truppa, che lo blocca, esista una convenzione, per cui le reciproche offese sieno impedita. I Tedeschi fanatici, quanto coloro che gli

inviavano alla morte, hanno per massima in questa campagna di seguitare la loro marcia fulminante contro i Francesi, lasciando solamente dei corpi di osservazione davanti ai castelli fortificati. Questa stravagante maniera di far la guerra immaginata nei tenebrosi gabinetti di Vienna, e di Pietroburgo farà certamente la loro rovina. L'incocenza dei principj dimostra la vera agonia dei poteri dispotici. Venticinque mila Repubblicani sono al Ticino. Aggiungendo a questi le truppe che marciano dalla Toscana, da Napoli, da Roma, da Modena, e da Ferrara, i Francesi taglieranno fuori gli Austriaci; ricomprendendosi sul Pò, verso Piacenza si opporranno validamente al passaggio del fiume, e si assicureranno una ritirata sopra Alessandria, e Tortona. Ben presto i nuovi soccorsi che giungono all'armata dal Piemonte faranno ritornare i nemici nei loro antichi confini — Manchiamo dell'ordinario di Milano a motivo del taglio del ponte del Pò. Sappiamo però che i Tedeschi hanno creata una commissione Imperiale, lasciando ciascuno al suo posto, e la guardia nazionale in attività. — La nostra quiete interna è grandissima, e le nostre forze ci mettono al sicuro da qualunque attacco nemico.

#### REPUBBLICA LIGURE

Genova 4 Maggio. Il Cittadino Belleville, Console generale della Repubblica Francese ha rimessa gli scorsi giorni una nota al nostro direttorio esecutivo. La gran Nazione è sempre eguale a se stessa nei principj di lealtà, e nei sacrificj per la libertà dei popoli che godono della di lei protezione „ Che il popolo Ligure ( sono le parole del ministro ) sappia, che la sua sicurezza non sarà inutilmente compromessa. Finchè rimarrà un sol Francese per coprir la Liguria, il nemico non ci penetrerà: se noi soccombiamo al numero, non domandiamo per prezzo del nostro sangue, se non che sia risparmiato quello dei Liguri „ Dalla nota medesima si rileva, che l'armata Francese comandata da Moreau, ha preso la sua posizione al Ticino, e fissato il quartier generale a Pavia. Lemoine ha portato la sua divisione innanzi a Tortona. Assicura egualmente il Ministro, che dei rinforzi considerabili vengono a marce forzate, e che una squadra di 24 vascelli di linea sortita da Brest, si è unita colla flotta Spagnola, e farà vela per il Mediterraneo — La festa della sovranità del popolo è stata celebrata coll'apparato che è degno di una nazione libera. Alcuni Cisalpini ci assisterono. L'idea delle disgrazie della loro Patria, e l'esultanza di un popolo ridonato ai propri diritti gli procurarono la più grande emozione.

SUPPLEMENTO AL MONITORE FIORENTINO  
NUMERO 37.

*Firenze 7. Maggio 1799.*

**U**N Corriere venuto da Roma, e diretto al Quartier generale di Moreau ha assicurato il Gen. Gaultier, che Magdonald, mentre si disponeva a seguitare la sua marcia da Roma verso Firenze, fu avvisato di un improvviso sbarco della squadra Anglo-Turco-Russa in Napoli. Magdonald ha sollecitamente retrogradato; ha sorpreso, e tagliato a pezzi circa mille nemici già sbarcati, ed ha bruciato molti vascelli della squadra medesima. Sapremo quanto prima i dettagli di questo avvenimento.

